



Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis

Accesso stradale: raggiungere Madonna di Campiglio e da lì Vallesinella, dove si prende la strada per raggiungere il parcheggio per il sentiero che conduce al Rif. Brentei (strada a pagamento, di solito si paga all'inizio di questa strada).

Possibile anche partire da Pradel (Andalo-Molveno) ma non abbiamo verificato tale possibilità.

Avvicinamento: dal parcheggio prendere l'evidente sentiero per il Rif. Brentei, che passa per il Rif. Casinei dopo circa 30-45' e poi prosegue abbastanza ripido per continuare a mezza costa e con diversi saliscendi (qualche tratto leggermente esposto con corde fisse) raggiunge il rif. Brentei (2182m), 2 ore. Eventuale possibilità di pernottare in questo rifugio, ma il giorno successivo l'avvicinamento risulta faticoso (soluzione da noi adottata, comoda nel caso si prenda il sentiero di sera). Continuare per il sentiero che porta alla Bocca di Brenta, che inizialmente è abbastanza pianeggiante, e poi raggiunge una zona con massi e neve, per poi prendere una fascia di roccia attrezzata con cavi di acciaio (passi di II). Dopo un breve pendio, solitamente con neve, il sentiero raggiunge la Bocca di Brenta (2552 m). Si scende per un sentiero che segue una cengia rocciosa e porta al rifugio Pedrotti (2491 m), circa 3 ore dal parcheggio.

Dal rifugio ci si abbassa nella conca sottostante prendendo il sentiero della Sega Alta, fino a quando ci si trova quasi di fronte alla parete, e si attraversa verso di essa per una zona di massi e pendii detritici, puntando ad una grossa lamona che porta ad un evidente diedro. (0h30/0h40)

Discesa: dalla sommità dello spallone puntare verso il canale con detriti poco più avanti, che scende verso il versante del rif. Pedrotti (sx). Dopo pochi metri nel canale non continuare a scendere ma attraversare a sx (faccia a valle) verso un evidente ometto. Seguire alcuni ometti con facile arrampicata fino a quando si arriva ad una specie di spalla rocciosa con ometti esposti. Non seguirli ma puntare di nuovo verso il canale a dx (roccette) fino ad una sosta con calata. Fare la calata (basta una corda) dentro il canale con possibili residui di neve (attenzione, molti detriti!!). Continuare nel canale e appena si apre uscirne a dx rimontando un dosso e puntare a degli ometti visibili più in basso. Seguirli fino ad una calata in un camino (usare 2 corde). Al termine della calata seguire l'evidente traccia fino ad una ultima calata in camino. Al termine continuare nel canale e nella successiva cengetta da seguire fino ad un saltino da scendere in arrampicata. Continuare ancora sulla cengetta fino ad arrivare alla Bocca di Brenta. (1h00)

NB: probabilmente dallo spallone al termine della via è più semplice arrivare in vetta e da lì scendere, ma non abbiamo provato questa soluzione.

Difficoltà: VI+ (VI obbligato), ED-.

Sviluppo: circa 550 metri.

Attrezzatura: 13 rinvii, serie di nut e friend, consigliati martello e chiodi, due mezze corde (meglio se da 55-60mt).

Esposizione: nord-est.

Tipo di roccia: dolomia.

Periodo consigliato: estate-autunno. A seconda della stagione può essere presente neve all'attacco, sulle cenge e nella discesa. Meglio informarsi prima.

Tempo salita: 9h00/10h00.

Primi salitori: U.Battistata, B.Detassis, E.Giordani 14-15 agosto 1934.

Riferimenti bibliografici:

- Buscaini G., Castiglioni E., *Dolomiti di Brenta*, Guida dei Monti d'Italia, 1977
- Buscaini G., Metzeltin S., *Le Dolomiti Occidentali*
- Kompass n° 73 - Gruppo di Brenta (scala 1:50.000)
- Kompass n° 073 - Dolomiti di Brenta (scala 1:30.000)

Relazione

Lunghezza 1, V+: salire una grossa lama e al termine attraversare a sx, quindi salire il diedro successivo ed uscirne a sx puntando ad un evidente diedro con fessura (occorre attraversare a sx su cornice poco marcata e apparentemente senza appigli, dopo 3-4m invece la parete presenta una fessura e appigli da seguire per arrivare alla sosta alla base del diedro.

Lunghezza 2, V+: salire il diedro fessurato, per poi uscirne a sx e poi dritti alla sosta.

Lunghezza 3, V+: attraversare a sx pochi metri, si trova un diedro da seguire (chiodo), fino ad arrivare ad un altro chiodo da cui non salire dritti ad una fessura difficile, ma attraversare a dx (delicato) a rimontare delle rocce per raggiungere una cengia dove si trova la sosta.

Lunghezza 4, V: salire uno strapiombino e continuare fino ad una cengia con sosta a sx di una specie di canale ripido con roccia grigia compatta. NB: visibile uno spit in alto nel "canale" ; si tratta di un'altra via. Probabilmente il V° tiro sale in questo "canale", ma noi siamo andati a sx, vedi tiro n° 5 (variante?).

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis

Lunghezza 5, VI: traversare a sx fino a trovare dei chiodi evidenti che possono essere usati solo se i rinvii vengono allungati molto, perchè in realtà bisogna stare più a dx per puntare ad un vecchio chiodo più in alto (a sx del chiodo vecchio c'è anche un chiodo nuovo meno visibile). Da lì andare a dx e salire rocce difficili tendendo ancora verso dx fino ad arrivare ad una marcata cengia con sosta. (Nella relazione di Buscaini ("Le Dolomiti Occidentali") si tratta probabilmente della sesta sosta).

Lunghezza 6, IV+, V+: traversare a sx sulla cengia, inizialmente facile e poi più delicata, fino ad aggirare lo spigolo finale dove c'è la sosta più in alto dopo un chiodo arancione. A circa metà tiro c'è una sosta da trascurare, probabilmente usata per una calata.

Lunghezza 7, VI-: si sale un diedro, si esce a dx, non si sale la prima fessura con chiodo visibile (difficile, chiodo brutto), ma si traversa più a dx per salire una paretina fino ad una cengia.

Lunghezza 8, V: si traversa a dx, poi si sale alla base di una parete grigia compatta.

Lunghezza 9, VI/VI+: salire dritti dalla sosta su roccia compatta e bellissima, zigzagando per cercare i punti "deboli" e facendo attenzione ad individuare i chiodi sul tiro e tendenzialmente andando (verso la fine) a sx ad una fessura con chiodo da rimontare fino alla sosta (tiro chiave).

Lunghezza 10, V+: salire verso una nicchia arancione con chiodi da trascurare, usando invece un chiodo sul suo bordo sx e continuando dritti per una fessura/diedro apparentemente molto difficile (in realtà solo il primo passo ad entrare nella fessura è impegnativo). Ad un certo punto non continuare verso un friend incastrato con moschettone ma traversare più facilmente a sx ad una sosta visibile.

Lunghezza 11, V+/VI: non andare ad un chiodo visibile più in alto a sx ma ritraversare a dx, rinviare un paio di chiodi e poi puntare più in alto ad un chiodo da cui farsi calare ad una cengetta da cui risalire poco più a dx ad una sosta alla base di uno strapiombo arancione.

Lunghezza 12, V+/VI, III/IV: salire lo strapiombo (chiodo) ed uscirne a dx per arrivare ad un altro strapiombo (chiodo con cordino). Superarlo ed uscirne a dx (faticoso); entrare in un canale-camino da seguire fino a prima di uno strapiombo dove occorre fare sosta su clessidra-sputoni (possibile anche superarlo direttamente e sostare su spuntone orizzontale, ma attenzione agli attriti).

Lunghezza 13, IV+, III: salire lo strapiombino, continuare nel camino e poi uscirne logicamente a sx su rocce facili fino ad arrivare ad una cengia dove sostare.

Lunghezza 14, II: seguire lungamente la cengia con roccette facili, arrivare ad uno spigolo dove più in alto si vede una sosta da non raggiungere; continuare invece sulla cengia fino ad entrare in un marcato canalone-rampa dove sostare (sosta da attrezzare).

Lunghezza 15, III: salire nel canalone seguendo i punti più deboli. Noi siamo saliti per circa 100m in conserva; data la qualità della roccia detritica e da verificare prestare attenzione ed attrezzare eventualmente delle soste.

Lunghezza 16, III: salire ancora nel canale, fino ad individuare la cresta finale ed attrezzare la sosta al termine del canale.

Lunghezza 17, III: traversare a dx alla cresta e seguirla su rocce facili fino ad arrivare alla sommità dello spallone, sosta su massi (attenzione).

nota: dal tiro 14 in poi si tratta dell'uscita originale Detassis; è possibile seguire varianti più dirette che evitano il canalone finale.

Note: via alpinistica molto sostenuta e molto bella, con chiodatura scarsa a chiodi vecchi non sempre buoni. Sulla via presenti molte varianti e chiodi fuori via, il percorso da seguire non è sempre evidente e facile da trovare!! Presenti anche diverse soste evitabili.

Arrampicata molto esposta nella prima parte, in piena parete, di concezione "moderna". Quando arrampicherete sulla via pensate agli apritori che negli anni '30 hanno disegnato un capolavoro...

La seconda parte della via da noi seguita (originale) è nettamente più facile e non esposta, ma con roccia più ricca di detriti e da verificare (prestare più attenzione).

La parete è al sole già al mattino presto.

Aggiornamento: relazione a cura Walter Polidori, da una ripetizione con Daniele Brunelli, il 7 luglio 2007.

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis



La parete NE della Brenta Alta

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale

Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis



La lama dell'attacco

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis



Walter sul tiro chiave

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale

Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis



Daniele sull'undicesimo tiro

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Guido Della Torre - <https://www.scuolaguidodellatorre.it>

Dolomiti di Brenta, Brenta Alta (m.2960) - Parete Nord-Est, via Detassis

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale
